

Roma 15 giugno 2005.

Prot. n. 1932/2005/F/
Circolare n. 10/2005

AI PRESIDENTI
DEGLI ORDINI PROVINCIALI

e p. c.

AI MEMBRI
DEL COMITATO CENTRALE

AI MEMBRI DEL COLLEGIO
DEI REVISORI DEI CONTI

L O R O S E D I

**OGGETTO: Esercizio della professione di medico veterinario – Incompatibilità –
Violazioni del Codice Deontologico.**

Caro Presidente,

recentemente la Federazione è stata invitata a fornire un parere sull'atteggiamento assunto da alcune aziende farmaceutiche e/o industrie mangimistiche, che operano soprattutto nel settore degli animali da reddito, che imporrebbero ai propri informatori scientifici ed ai propri operatori commerciali (medici veterinari), la trasformazione in agenti di commercio, a mezzo iscrizione presso la Camera di Commercio come *agenti, procacciatori d'affari* e/o come *rappresentanti*.

L'esistenza di questi casi risulterebbe di facile accertamento e riscontro essendo sufficiente interrogare il sito dell'archivio delle imprese, all'indirizzo <http://www.infoimprese.it>, inserendo il nominativo di medici veterinari che operano alle dipendenze di aziende farmaceutiche e/o industrie mangimistiche.

A parere della scrivente questa pratica, se accertata, assumerebbe una connotazione particolare qualora si realizzasse in concomitanza con l'iscrizione all'Albo professionale: si accerterebbe, infatti, in capo al medico veterinario una circostanza che sarebbe di grave discapito della propria professionalità ed indipendenza.

La doppia iscrizione, oltre ad essere palesemente in contrasto con la natura professionale del medico veterinario, potrebbe consentire a questi Colleghi di denunciare un

reddito minimo come medici veterinari, fatturando, poi, i loro proventi come agenti di commercio. Sfuggendo così ai parametri di settore come medici veterinari ed evadendo anche buona parte della contribuzione fiscale e previdenziale, potrebbero permettersi di offrire prestazioni professionali a tariffe inferiori e concorrenziali.

Emergerebbe inoltre che alcune Aziende mangimistiche, offrono agli allevatori clienti assistenza zoiatrica senza ulteriore aggravio di costi, potendo per tale impegno avvalersi dell'attività dei medici veterinari a rapporto di impiego.

Risulterebbe, inoltre che alcune ditte farmaceutiche e/o alcuni grossisti dei farmaci offrano, a mezzo dei propri agenti o informatori scientifici, la gestione degli armadietti delle scorte farmaceutiche collocati presso gli allevatori, ovviamente in cambio dell'acquisto di medicinali, a prezzi irrisori.

Alla Federazione, inoltre, è stata segnalato che starebbe diffondendosi la pratica, tra le case farmaceutiche e le aziende mangimistiche, di offrire ai medici veterinari loro clienti, sulla falsa riga di quanto si è già verificato in medicina umana, "omaggi" di notevole valore quali, ad esempio, viaggi o soggiorni in località turistiche.

È intenzione della Federazione intervenire in modo puntuale per evitare che la professione medico veterinaria possa essere assoggettata alla pura logica di impresa commerciale, perdendo la sua connotazione di indipendenza e autonomia professionale.

Intendiamo pertanto sollecitare un'ampia e approfondita indagine su tutto il territorio nazionale, essendo emerse, dai fatti sopra esposti, numerose violazioni del Codice Deontologico (artt. 4, 8, 25, 51, 52 e 69) oltre che degli articoli del Testo Unico delle Leggi Sanitarie (artt. 170 e seguenti del R.D. n. 1265 del 27 luglio 1934). Qualora poi dovessero emergere comportamenti che, se compiutamente accertati, configurassero violazioni non solo dal punto di vista deontologico, ma anche di norme che disciplinano ad esempio la concorrenza sleale, l'esercizio abusivo di professione, l'evasione fiscale e previdenziale, nonché il reato di comparaggio, occorrerà coinvolgere nelle indagini anche le competenti autorità giudiziarie.

Ringraziando per la Tua fattiva collaborazione, si coglie l'occasione per inviare distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott. Domenico D'Addario)

